



Labirinti

testo e disegni a cura di/text and drawings by Fabio Alessandro Fusco

Labyrinths. Before and after modernity. Starting from modernity, and with a strong acceleration after the Second World War, the long deflagration and dissolute process of the pre-modern *Forma Urbis* generates a "shapeless pile of fragments that clash against each other". It is the loss of the centre. The continuous city is completely shattered. It looks like an immense Piranesian Campo Marzio, complex, stratified, discontinuous, composed of interrupted, interfering texts, in which the process of dissolution of the form is brought to its extreme consequences. Palimpsests. The paradigmatic transition from centred systems to centralised systems, between the centre and peripheral areas, between internal and external, between figure/city and background/landscape is closed definitively. The continuous gives way to the discontinuous and unity to fragment. The pre-modern city transcends into the city of zoning first, and into the generic city after. A palimpsest-city inhabited by interstitial logics, by superimposed scripts, by unprecedented spatiality generated by waste and difference. Accumulation and cancellation. The building process of the new *Forma Urbis* is pursued by the accumulation of signs and their subsequent partial cancellation, a sort of frantic tangle that can be used to draw, having stripped, the main traces.

Prima e dopo la modernità. A partire dalla modernità, e con una forte accelerazione dal secondo dopoguerra, il lungo processo deflagrativo e dissolutorio della *forma urbis* pre-moderna genera un "informe coacervo di frammenti che cozzano l'uno contro l'altro". È la perdita del centro. La città continua va definitivamente in frantumi. Assume le sembianze di un immenso Campo Marzio Piranesiano, complesso, stratificato, discontinuo, composto da testi interrotti, interferenti, in cui il processo di dissoluzione della forma è portato alle sue estreme conseguenze. Palinsesti. Si chiude in forma definitiva il passaggio paradigmatico dai sistemi centrati ai sistemi a-centrati, tra centro e periferia, tra interno ed esterno, tra figura/città e sfondo/paesaggio. Il continuo cede il passo al discontinuo e l'unità al frammento. La città pre-moderna trascolora nella città dello zoning prima, e nella città generica poi. Una città-palinsesto abitata da logiche interstiziali, da scritture sovrapposte, da spazialità inedite generate per scarto e differenza. Accumulo e cancellazione. Il processo di costruzione della nuova *forma urbis* è perseguito per accumulo di segni e loro successiva parziale cancellazione, una sorta di frenetico groviglio da cui poter trarre, scarnifica

112

113



pagina iniziale/ opening page: "La città implorsa" (2017)/ "Imploded city" (2017)

a destra/ right: "Ideograms" (2015)

pagine seguenti/ following pages
"Analogous Venice" (2016)/ "Analogous Venice" (2016)



